

Angelo Raffo, 32 anni, commerciante, adescava i bimbi con le caramelle. Il figlio della donna li riprendeva

Madre coraggio denuncia pedofilo Filmava le violenze sui bambini

E andata dai carabinieri: «Mio figlio fa cose strane». E si è scoperto che C. C., 18 anni, filmava ragazze sedicenni in pose hard. È stato lui a parlare del suo ex amante, Raffo, poi arrestato.. A casa del commerciante, c'erano i video con gli stupri.

TARANTO. Una madre che ha il coraggio di denunciare suo figlio: così i carabinieri di Taranto hanno potuto scoprire un giro di video porno gestito da un uomo che sembra abbia violentato e filmato - tre ragazzini di 11, 12 e 14 anni. Si tratta di Angelo Raffo, 32 anni, commerciante, arrestato con l'accusa di atti sessuali su minorenni. A lui i militari sono arrivati attraverso C. C., 18 anni, denunciato appunto da sua madre: quando ha cominciato a sospettare che suo figlio fosse coinvolto in un giro di droga e prostituzione, la donna ha avuto la forza di andare a dirlo ai carabinieri.

Perquisendo la casa di C.C., gli investigatori hanno scoperto un bel mucchio di cassette pornografiche girate nella sua stanza e in quelle che si è poi scoperto essere dei casolari abbandonati nei dintorni di Taranto. Protagoniste: ragazzine. Forse da avviare alla prostituzione, forse usate solo per i film porno da rivendere al mercato nero. E.C., interrogato, ha rivelato che le cassette non le girava solo per sé, ma anche per l'uomo con cui in passato aveva avuto una relazione. Ovvero, Angelo Raffo. Il racconto di C. è proseguito: lui sostiene che ha interrotto quel rapporto quando si è reso conto che

Raffo aveva «attenzioni particolari» per ragazzini davvero giovanissimi, quasi bambini.

A quel punto, quattro giorni fa, i carabinieri sono andati a casa di Angelo Raffo, al rione Tamburi. Per prima cosa, hanno trovato 150 chili di sigarette che sono costate a Raffo un arresto per contrabbando. Ma poi, sono saltate fuori le cassette. E la posizione dell'uomo si è aggravata. In quelle cassette, c'erano scene di violenze su ragazzini e ragazzine, molte girate in un casolare abbandonato alla periferia di Statte, a dieci chilometri da Taranto. E dalle immagini si vedeva che quei ragazzini erano proprio piccoli. Uno, infatti, ha solo undici anni.

Il pedofilo, che è commerciante in generi alimentari, adescava i bambini con il classico sistema delle caramelle. In un incontro con i giornalisti, il pm Matteo Di Giorgio ha precisato che se finora gli episodi di abuso su minori scoperti con certezza sono tre, non si esclude che ve ne possano essere stati degli altri. Ed infatti le indagini continuano. Nel frattempo, i tre bambini che hanno subito le violenze hanno raccontato che quegli incontri duravano da circa sei mesi. E si sta accertando anche se i filmati di quelle scene finivano sul

mercato nero della pedofilia. «Lo specchio di una società malata, al di là dell'aspetto giuridico della vicenda», ha commentato il magistrato.

Quanto alle cassette trovate a casa di C. C., che è stato denunciato per corruzione di minori e pubblicazione di spettacoli osceni, si tratta di giovanissime tra i sedici e diciotto anni che si facevano riprendere in microbiti e scene hard. Altre, poi, seguono un filone macabro, con rappresentazioni di sequestri di persona e di omicidi. C. C., che è studente, filmava tutto da solo e forniva hashish alle ragazze. Tra le tante coinvolte, finora nessuno state identificate una decina. Una di loro S.L., 18 anni, è stata denunciata a sua volta per detenzione e spaccio di stupefacenti. Anche lei faceva girare l'hashish tra le ragazze. Ed il «gioco», a quel punto, era più facile. Quello del «film». Ma poi, è ancora da vedere se le ragazze non siano state spinte a passare dalle immagini alla realtà, finendo con i prostituiti. Ora, tutti i genitori di quelle ragazze, come i genitori dei bambini che erano finiti nelle mani di Raffo, dovranno ringraziare la madre di C. C.: sospettava soltanto, ma non ha avuto tentennamenti. E ha fatto finire il «gioco».

Abusi sui minori e pedofilia La Germania inasprisce le pene

BONN. Pene più severe in Germania contro gli abusi sui bambini. Il Bundestag, la camera dei deputati tedesca, ha varato ieri a Bonn un provvedimento di legge che difende in maniera più efficace i bambini dagli abusi sessuali e inasprisce le pene comminate a chi commette un delitto contro un minorenne. La legge, avviata dai partiti di governo (Unioni cristiane e liberali), è stata approvata con i voti dell'opposizione socialdemocratica (Spd) mentre gli ecologisti hanno votato contro. In base al provvedimento la pedofilia aggravata verrà considerata un crimine, e non più un delitto, e chi se ne renderà responsabile potrà essere punito con la reclusione da uno a 15 anni rispetto alle pene varianti dai sei mesi a dieci anni come è stato finora.

Qualsiasi rapporto sessuale con un minorenne verrà punito più severamente di quanto fatto fino ad oggi e chiunque maltratti gravemente un bambino o ne metta in pericolo l'esistenza potrà essere punito con la reclusione da cinque a 15 anni. Inoltre gli autori di crimini sessuali condannati a più di due anni dovranno essere sottoposti a terapie sociali. Il provvedimento consente anche l'impiego di videoregistrazioni in sostituzione della testimonianza in aula da parte di un minorenne, cui si è voluto così risparmiare di dover tornare a confrontarsi con il suo aggressore.

Il processo, dopo anni, si farà. Alla sbarra il 13 marzo gli ex presidenti delle aziende e tutti i dirigenti

Morti del Petrolchimico di Marghera, 31 rinvii a giudizio I vertici Eni e Montedison sono accusati di strage

Centocinquanta operai si ammalarono di tumore per i gas tossici

DALL'INVIATO

VENEZIA. Un applauso liberatorio. Il giudice Gioacchino Termini che scandisce un burbero «la sciate perdere». Qualche pensiero del petrolchimico, qualche vedova o figlia di operai morti di cancro commossi alle lacrime. Per quanto prevedibile, l'annuncio è un piccolo choc: il processo che per anni era parso impossibile si farà. Legge, il gip Termini: «Si dispone il rinvio a giudizio di... Trentuno persone, in tutto, i vertici Eni e Montedison, accusati della morte per tumore di 140 operai che nel petrolchimico lavoravano il Cvm, delle malattie di altri 380, delle discariche abusive e velenose a Porto Marghera.

Capì di reato pesantissimi: strage, omicidio plurimo e disastro colposi, omissione di misure di prevenzione, avvelenamento colposo di acqua e sostanze alimentari... Il 13 marzo, nell'aula bunker di Mestre, cominceranno a rispondere Eugenio Cefis, Giuseppe Medici, Mario Schimberni, Lorenzo Necci, Alberto Grandi, Giorgio Porta, ex presidenti di Montedison, Eni, Eni-

chem, Enimont. Ed altri dirigenti, amministratori delegati, direttori di stabilimento. Saranno stati imputati, non fossero morti suicidi, anche Raul Gardini e Gabriele Cagliari.

Felice Casson, il sostituto procuratore che ha avviato un'indagine senza precedenti - 32 consulenze tecniche, 500.000 pagine di atti - non risponde a chi gli chiede se è soddisfatto. «Adesso si inizia», sbriga via, già pensando al dibattimento su quello che il prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin definisce «un crimine di pace». «Siamo tutti commossi. È un gran passo avanti», dice Gianluca Bortolozzo.

Gianluca è il figlio di Gabriele, l'operaio del Petrolchimico vero protagonista dell'avvio dell'inchiesta. Gabriele Bortolozzo è morto due anni fa, neanche sessantenne, investito da un camion mentre girava in bicicletta. Era un pensionato del Petrolchimico, come tanti lavorava il cloro di vinile monomero quando l'azienda si guardava bene dal disporre particolari precauzioni. Del suo reparto era l'unico rimasto vivo, «un sopravvissuto» si definiva.

Caparbio, aveva iniziato a cercare tutti quelli che al Petrolchimico avevano lavorato, o ancora lavoravano, il Cvm. A stilare elenchi di malati, moribondi e morti per tumore al fegato od ai polmoni. Per due volte si era rivolto con le sue carte, inutilmente, alla magistratura. La terza, aveva incontrato Casson. E intanto spuntavano nuovi morti, malati... Per garantire i mesi dell'udienza preliminare altri 30 casi si sono aggiunti agli oltre 500 iniziali.

«Vera e propria carne da macello», secondo l'accusa, operai ed abitanti di Marghera. Scrive Casson, nella richiesta di rinvio a giudizio: «Ancor più agghiacciante è considerare come i cordoni della borsa siano sempre rimasti ben stretti quando si trattava di investimenti e di spese necessari a garantire la sicurezza... mentre non altrettanto ben stretti sono stati tali cordoni quando si è trattato di gestire fondi societari in nero o per tangenti».

Quindici anni fa la direttiva imperante, per la manutenzione e la sicurezza degli impianti Montedison, era: «Spendere solo

quando assolutamente necessario. Negli altri casi bisogna correre dei ragionevoli rischi... E questo un punto che può essere ragione di sensibili benefici economici». Adesso, i risparmi sulla pelle dei dipendenti quanto saranno pagati?

Già nel 1972 la Montedison sapeva, e per fioccare di morti e per indagini espresse affidate ad oncologi, della cancerogenicità del cloruro di vinile monomero - la polvere che, una volta trattata, diventa l'innocua plastica di mille prodotti, a cominciare dalle bottiglie dell'acqua minerale - ma la notizia «fu tenuta ben nascosta». Nè la situazione cambiò col passaggio degli impianti ad Enichem.

E le discariche abusive, che nella zona industriale hanno avvelenato fino ad anni recentissimi i bordi della laguna, i canali? Casson ha individuato 18 aree diverse, un fal-da-te della sepoltura di veleni: decine di migliaia di tonnellate di solventi, mercurio, idrocarburi, arsenici, piombo, cloruri, idrocarburi, piombo, cadmio, zinco... Anche in questo caso, i vertici Montedison ed Enichem sapevano. Ne discute-

vano tranquillamente, in lettere interne. Sull'ultima discarica, Raul Gardini si costruí l'elipporto.

E non è finita. Casson ha altre indagini aperte. Sempre sul Petrolchimico, uno stralzo verte sull'«omissione di controlli» dei presidenti delle giunte regionali. Riguarda 18 fabbriche di Porto Marghera, invece, l'inchiesta sui danni dell'amianto: l'«Associazione esposti all'amianto» si è rivolta al giudice segnalando 60 morti e 100 ammalati.

Al processo saranno parti civili anche Comune, associazioni ambientaliste, Cgil. «Il rinvio a giudizio è un atto di profonda giustizia», commenta il prosindaco Bettin. «Un processo storico e di portata internazionale», scrive Greenpeace: «Nei paesi industrializzati si guarda al suo esito come all'ago della bilancia per la produzione futura del Pvc». Legambiente chiede di «disinnescare Porto Marghera» chiudendo gli impianti più pericolosi, spostando gli altri. È il Wwf spera che il rinvio a giudizio «serva da monito al governo ed al mondo industriale».

Michele Sartori

A Reggio Calabria, presi in consegna dalla polizia Julia e Alexi, 12 e 10 anni

Bimbi russi tolti ai genitori adottivi

Per la legge, i due bambini arrivati dalla Russia domenica, non possono stare con madre e padre troppo adulti.

TAURIANOVA (REGGIO CALABRIA). Ieri sera, un funzionario della questura di Reggio Calabria ha preso in consegna Julia ed Alexi, i due bambini di 12 e 10 anni adottati in Russia da una coppia di Taurianova, Antonio Nanchi e Colomba Raco, bloccati a Fiumicino domenica scorsa, mentre scendevano dall'aereo che li aveva portati da San Pietroburgo e poi, dopo quattro notti in albergo, trasferiti con la coppia a Reggio Calabria, in attesa delle decisioni del magistrato. L'intervento della polizia è arrivato infatti in esecuzione di un'ordinanza del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, secondo il quale i coniugi Nanchi non possono adottare i due bambini, data la differenza d'età tra i genitori ed i due ragazzi, che supera il limite di 40 anni fissato dalla normativa vigente.

Sembra che i due bambini siano stati portati a Reggio Calabria, dove per il momento saranno ospitati in un istituto. Il distacco dai ge-

nitorni adottivi è stato particolarmente difficile. «Io e mio marito siamo disperati - ha detto Colomba Raco -. Le nostre preghiere non sono state esaudite. Julia ed Alexi non sono più con noi. Ma noi non ci arrendiamo, non possiamo arrenderci. Ci batteremo in tutti i modi perché Julia ed Alexi tornino a vivere con noi. La legge non può essere così crudele. Quasi due bambini, ormai, fanno parte della nostra vita». Colomba Raco aveva la voce rotta dal pianto, il filo del discorso spesso si perdeva. Un fatto però è certo: lei ed il marito, Antonio Nanchi, non si arrenderanno e faranno di tutto per riprendersi i due bambini che avevano adottato in Russia. Un'adozione, però, che per la legge italiana non è legale.

«Se per il momento Julia ed Alexi - diceva ieri la donna - ci sono stati tolti, è possibile che al più presto riusciremo a riabbracciare i nostri bambini. Non abbiamo perso tutte le speranze. Stasera il mondo

sembra esserci crollato addosso, è vero, ma io resto fiduciosa». La donna descriveva confusamente la fasi del distacco da Julia ed Alexi. Ma bastavano le sue poche parole per capire quanto quella separazione sia stata traumatica, per i genitori adottivi e per gli stessi bambini. «Anche se non capiscono l'italiano - diceva Colomba Raco - Julia ed Alexi si sono resi subito conto di quel che stava succedendo. Il loro stupore era enorme. Quando ho detto loro di mettere le scarpe per uscire con quei signori che erano venuti a prenderli, hanno fatto resistenza, dicendo che volevano restare qui. Non volevano lasciarsi perché ormai consideravano questa la loro casa. Le nostre suppli-

che, ai poliziotti, però, non hanno ottenuto alcun risultato. Tutto era già stato deciso dal Tribunale per i minorenni. Quando ho fatto mettere loro i cappotti e li ho invitati a seguire la donna poliziotto, che accompagnava il funzionario della Questura che si era presentato a casa nostra, hanno chinato la testa, piangendo. A quel punto deve essere subentrata in loro una sorta di rassegnazione. Ho fatto un cenno con la mano come per far capire loro che ci rivedremo presto. Ma non mi sono sembrati molto convinti».

Colomba Raco confessava di non avere avuto il coraggio di salutare i bambini. «Quando li hanno portati via - diceva - mi sono nascosta in un angolo della casa. Non volevo che mi vedessero mentre piangevo, non volevo turbarli. Adesso non faccio che pensare a loro. Mi chiedo a cosa penseranno a trovarsi in una casa sconosciuta, in mezzo a gente sconosciuta. Penso alla loro disperazione, al senso di smarrimento che sicuramente li ha pervasi, e mi si stringe il cuore per la disperazione». La donna parlava anche di una generica «promessa d'aiuto» che qualcuno le ha fatto. Ed è su questa che adesso lei ed il marito fondano la speranza di riabbracciare Julia ed Alexi.

Cesari Savi e la presidenza del gruppo della Sinistra democratica del Senato si stringono con affetto alla senatrice Maria Antonietta Sartori e alla famiglia duramente colpiti per la morte del piccolo

LORENZO
Roma, 15 novembre 1997

Le senatrici e i senatori del gruppo della Sinistra democratica partecipano con commosso al dolore della sen. Maria Antonietta Sartori e dei familiari per la scomparsa del piccolo

LORENZO
Roma, 15 novembre 1997

Le segreterie e i collaboratori del gruppo della Sinistra democratica del Senato commossi e addolorati sono vicini con affetto alla senatrice Maria Antonietta Sartori e alla sua famiglia per la scomparsa del piccolo

LORENZO
Roma, 15 novembre 1997

L'ufficio stampa del gruppo della Sinistra democratica del Senato partecipa con grande commosso al dolore della senatrice Maria Antonietta Sartori per la perdita del piccolo

LORENZO
Roma, 15 novembre 1997

Il Pds di Monte Mario abbraccia forte Gina, Maurizio e Patrizia per la scomparsa del compagno

FERNANDO GRIFONI
Roma, 15 novembre 1997

Le compagne ed i compagni della sezione di Pignolo e della Federazione di Bergamo del Pds, nel commemorare il primo anniversario della morte del compagno

GUIDO CHIESA
Céco

ne ricordano la passione civile, l'attaccamento ai valori e alle lotte del Pci e del Pds e il sostegno convinto al giornale l'Unità.

Bergamo, 15 novembre 1997

Cara

ANNARITA

ti salutiamo per l'ultima volta, ma il tuo sorriso sarà sempre con noi. Le stanze della sezione e le vie del nostro quartiere ci ricorderanno il tuo impegno, la tua voglia di discutere, la tua disponibilità al confronto con tutti. Cara Annarita ci mancherai davvero perché eri un pezzo di noi. Continuerai ad essere un pezzo della nostra storia. I compagni del Pds e della Sinistra Giovanile di Monte Mario.

Roma, 15 novembre 1997

1981

1997

VINCENZO GINESI

Nell'avvenire della scomparsa del caro Vincenzo, la famiglia lo ricorda con tanto affetto ai compagni ed amici di Sarzana.

Sarzana (La Spezia), 15 novembre 1997

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visito crociera: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale italiana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranoihira) - Ranohira - Tuléar - Ifaty (Tuléar) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide madagascari di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

«Lo stato dell'arte»
Atti del Colloquio Internazionale
Pitigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996

a cura di M. Quagliuolo
con prefazione di V. Weltoni

256 pagine, formato 15x21, copertina plastificata, rilegato in tarzozza, L. 30.000

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997 A VITERBO SUL TEMA "SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
IRI - IRIe Interregionale - Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma
Tel./Fax 06-7049.7920 s.a.

IL PONTE
Rivista di politica economica e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LIII n. 11 ottobre 1997

Eco intervista D'Alema

in edicola e libreria lire 10.000

Editori Riuniti